Sabato 10 Giugno 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 137.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Conte comm. GHERARDO FRESCHI

Annuncio agli Udinesi ed ai comprovinciali, nonchè a tutti gl'Italiani che un po' conoscano ed amino il Friuli, la morte di illustre nostro concittadino, il quale singolarmente lo onorò con opere egregie.

È questi il **Conte Gherardo Freschi**, al cui nome associasi ogni progresso del nostro Paese per quasi tre quarti di secolo.

Nato di nobilissima stirpe, or fa novant'anni, e nella adolescenza testimonio di fatti innovatori del vivere sociale, comprese il dovere di coltivare l'ingegno con buoni studj per tornar utile alla Patria.

Ai quali studj il ricco censo giovò, perchè, oltrechè dai libri, ritrassero ajuto dai viaggi e dalla dimora di Lui per anni ed anni in cospicue metropoli di Europa, e ancora più lontano.

Ma al **Conte Gherardo Freschi** era caramente diletto il loco natio; quindi, a riposare dalla vita agitata del gran mondo, scelse la sua Villa di Ramuscello (presso San Vito al Tagliamento), cui abbellì con gusto signorile. E siccome dotto era nelle Scienze naturali apprese all'Università, con passione di Scienziato e di gran proprietario si dedicò a migliorare le sue terre ed insieme la condizione de' lavoratori.

Nè si limitò a tanto, poichè de' suoi studj e delle esperienze sue volle far compartecipi molti, e ciò con la pubblicazione d'un giornale agrario (*l'Amico del Contadino*) con cui s'iniziò in Friuli quel lavoro di miglioramento nella coltivazione che più tardi fu continuato con ardore dall'*Associazione agraria*.

Pel Giornale il **Freschi** ebbe valenti collaboratori i due fratelli Zecchini, specialmente Giambattista cultore pur lui della Scienza agraria; ma al bel Ramuscello convenivano allora, ospiti desiderati, parecchi altri distinti nelle Lettere e per amore al Progresso, quali il triestino Orlandini e l'istriano Besenghi degli Ughi.

Conosciuto ed apprezzato per le dottrine che promulgava sul Giornale, essendo in corrispondenza letteraria con uomini insigni quali Bettino Ricasoli ed il marchese Ridolfi, il **Freschi** interveniva a tutti i Congressi che per anni parecchi si tennero in Europa, e più tardi in Italia, e, com'è noto, avevano uno scopo scientifico, ma eziandio politico ed umanitario.

Per la fama conseguita, e per le benemerenze sue, e pel caldo patriotismo, nel quarantaotto il Comitato di Udine lo scelgeva, insieme ad altri due, a rappresentare il Friuli presso il Governo di Venezia. E fu, per siffatta destinazione di fiducia, che, caduta Venezia, il **Freschi** dovette esulare, e gli vennero sequestrati i beni. Quindi, dopo aver vissuto per qualche tempo in Francia e nel Belgio, fece un viaggio e dimorò per altro tempo in Egitto.

Appena, mitigati i rigori susseguiti alla rivoluzione, gli fu possibile il ritorno, il **Freschi** a Ramuscello ripigliò le sue abitudini ed i suoi studj. E se prima con le teorie, poi con la pratica mirò ai vantaggi dell'agricoltura in Friuli. E piacemi annotare, che egli fu il primo in Italia che mirasse all'Oriente per seme-bachi, con cui conservare e migliorare il nostro prodotto serico, facendo un viaggio in China, che precedette le ricerche di altri nel Giappone.

Il **Conte Gherardo Freschi** era decoro dell'Accademia di Udine, di cui fu più volte Presidente; fu fondatore ed anima, sino agli ultimi tempi, dell'Associazione Agraria Friulana; per alcuni anni appartenne alla Deputazione della Provincia.

Nel 1866 doveva essere nominato Senatore quale *illustrazione scientifica* del Friuli, come per lo stesso titolo lo divenne il Conte Prospero Antonini. Ma per suggestioni di invida malevolenza, non lo fu allora; e nemmanco dopo il 1876, quando pur al Governo stava, presso il Depretis, l'on. Seismit-Doda, che conosceva assai bene il **Conte Gherardo Freschi.** E ricordo che a Roma, nel 1877, appunto con Doda e con altri si parlò di questa candidatura del Conte per un seggio in Senato; se non che in questa seconda volta, adducendo a scusa la *sordità*, gli venne preferito altri pel titolo, il più comune di tutti, cioè per le tre Legislature.

Restando così fuori dell'arringo della vita politica, il **Conte Gherardo Freschi** pur negli ultimi anni, sempre sveglio d'intelletto, si dedicò a studj economici-agrarii, e dettò scritti di valore scientifico e di utilità pratica. E lo si vedeva intervenire a Udine alle adunanze dell'*Associazione agraria*, come a Venezia a quelle dell'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, di cui era membro. E l'affettuoso figlio, Conte Gustavo, or fa due settimane, mi diceva che il venerando uomo, in piena serenità di mente, ancora scriveva ogni giorno su argomenti a lui prediletti, e leggeva pur ogni giorno la *Patria del Friuli*.

Questi brevi e disadorni cenni mi caddero dalla penna ad onoranza del **Conte Gherardo Freschi,** e qual tributo di gratitudine a Lui che più volte, nella mia ormai lunga carriera di pubblico scrittore, mi vòlse incoraggiamenti e conforti.

C. Giussani.

EPIGRAMMI,

(da Schiller).

I.

Il momento.

La grand' epoca nova
Ha il secol partorito;
Ma il gran momento trova
L'uomo rimpiccolito.

—

II.

La scienza.

Taluno come l'alta
Celeste dea l'esalta;
Ma l'altro in lei sol vede
Una mucca rendevole,
Che di burro il provvede.

—

III.

L'artifizio.

Come nel tempo istesso
A' mondani e a' devoti piacerà?
Pinga la voluttà...
Solo vi metta il diavolo dappresso!

—

IV.

Kant e i suoi interpreti.

Gli è ben vero: un ricco solo
A uno stuolo
Può dar pan di mendicanti.
Quando i re fan fabbricare
C'è da fare,
Carrettier, per tutti quanti!

—

V.

Il mezzo unitivo.

Alto e basso a congiungere
Nell'uomo, come fa
Natura? Suole immettere
Frammezzo vanità.

—

VI.

Annunzio di librajo.

Nulla tanto importa agli uomini
Che sapere i lor destini:
Ora qui, da me, si vendono,
Costan dodici carlini.

—

Palmanova.

Pietro Lorenzetti.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 9. — Pres. FARINI.

Si apre la seduta alle ore 2 55, e si riprende la discussione del progetto circa le scuole normali. Parlano diversi oratori, cui risponde il ministro Martin. Il senatore Pecile presenta un ordine del giorno perchè venga introdotto nelle scuole normali l'insegnamento agrario, dal momento che il nostro paese è essenzialmente agricolo. L'ordine del giorno Pecile, accettato dal ministro, viene approvato. Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Camera dei Deputati.

Seduta del 9. — Pres. ZANARDELLI.

La seduta comincia con un clamoroso incidente.

De Martino voleva non lasciar passare le parole pronunciate ieri dall'on. Giolitti.

Giolitti interrompendolo: Doveva rispondere subito.

Zanardelli: Le ripeto, on. De Martino, che non posso accordarle la facoltà di parlare.

De Martino insiste a sostenere che ha diritto alla parola (*rumori, segni di impazienza*) e prende una carta in mano per leggere.

Giolitti gli dice sardonicamente: « Ah! ella ha preparato una risposta scritta; dunque non si tratta di una rettifica al verbale » (*si ride*).

De Martino spiega che voleva leggere le parole pronunciate ieri dall'on. Giolitti; e grida: Questa è una offesa che mi vien fatta; protesto ...

Le grida, i rumori della Camera non fanno che irritare maggiorment l'on. De Martino; il quale urla e strepita così che il presidente, impossibilitato a farlo tacere, fra le approvazioni della Camera lo richiama più volte all'ordine.

Ma inutilmente.

De Martino continua a strepitare e lo si ode gridare: Qui dentro non posso accettare che le osservazioni del presidente; fuori di qui, onorevole Giolitti, sono sempre a sua disposizione.

Proteste, rumori, clamori altissimi, il presidente scampanella e richiama una ultima volta all'ordine l'on. De Martino, il quale finalmente si acquieta.

Si convalida l'elezione del collegio di Udine nella persona dell'avvocato Girardini.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'interno.

Giolitti risponde ad alcune domande di Mel, conferma la dichiarazione già fatta, che cioè procurerà di migliorare le condizioni dei funzionari di P. S.

Parlano Cavallotti sulle spese segrete, Donati, Martini Giovanni ed altri sui riformatori e sul servizio carcerati; e ad essi risponde Giolitti.

Approvansi i capitoli del bilancio e stanziamento commplessivo nella somma di L. 53,706,775,21; l'articolo della legge, ed il seguente articolo aggiuntivo concordato fra il ministro e la commissione:

« Il governo del Re è autorizzato ad alienare i fabbricati carcerari divenuti inservibili e ad erogare il prezzo risultante dalla vendita agli scopi indicati al capitolo 115 del bilancio (spese di riduzione, ampliamento e costruzione fabbricati carcerari.) »

Votasi il bilancio dell'interno a scrutinio segreto e risulta approvato con voti 216 contro 114.

Si annunciano parecchie interrogazioni fra le quali una di Sola sulla circolare diramata da S. M. il Re d'Etiopia alle potenze europee per denunciare il trattato perpetuo che ha coll'Italia. Su proposta di Giolitti si stabilisce una seduta antimeridiana per domani per la discussione di leggi secondarie, ma urgenti

IL TESORO NASCOSTO.

L'on. Ferrari, testè chiamato a prestare aiuto all'on. Brin nel distrigo delle faccende di politica estera, parlando col Mezzabotta, si fermò specialmente su due argomenti degni d'attenzione: le scuole italiane all'estero, e la colonia Africana. E le dichiarazioni fatte in proposito dal radicale Conte riminese, hanno avuto accoglienza festosa, non tanto da coloro — e son tutti — che vorrebbero le scuole all'estero aiutate e moltiplicate, ma da coloro che, africanisti per la pelle, sperano in chi sa quali glorie eritree future.

Non discuto gli entusiasmi africani; ma mi sembrano tanto più ridicoli e deplorevoli quanto meno floride sono le nostre economiche cose. È ancora fresca la relazione del colloquio avuto dal conte Antonelli con lo Stanley; e non fa bisogno di ricordare i commenti che la seguirono. Ma io voglio ora notare un fatto: che più d'uno si lasciò illudere dagli affidamenti di Stanley e dagli entusiasmi Antoneliiani, cosicchè a molti sorride più di prima, speranza, per non dire certezza, di guadagni e di prosperità futuri.

Potrà anche darsi, dico io, che le previsioni degli ottimisti si avverino; e che fra cinquanta o cent'anni, l'Eritrea sia il nostro Eldorado. Per mio conto, non ci credo cica; ma ammettiamolo per ipotesi. Orbene, da un calcolo ipotetico, passiamo ad un calcolo sicuro.

L'on. Gianturco, che ora siede sulle cose della Giustizia come l'on. Ferrari su quelle estere, due anni fa, o tre, diceva in piena Camera: *L'Africa, o signori, l'abbiamo in casa* E infatti l'abbiamo per davvero: basta chiederlo, per persuadersene, alle statistiche dei pellagrosi, dei mendichi, degli analfabeti; alla cronaca delle questure; ai *bassi fondi* delle grandi città; alle sentine di delitto, nelle quali gli uomini in germe sono abbandonati a sè stessi — e dove, una mano che scendesse provvidenziale come, ad esempio, quella del professor Garaventa di Genova, sarebbe indispensabile.

Ma oltrechè l'Africa in casa — un'Africa, lasciatemelo dire, cento volte più trista e più triste di quella vera — abbiamo in casa ciò che da quella invano potremmo aspettarci. Voglio dire miniere di prosperità economica alle quali non ci pensiamo mai d'attingere, come se non esistessero. E mentre gridiamo d'essere poveri e di voler trovare il modo di non esserlo più, facciamo come avviene a me qualche volta: cerchiamo il cappello e lo abbiamo in testa.

E intanto siamo come quel povero che teneva le palme su due strappi onde non mostrare le carni, e gridava che il suo vestito non era a buchi ed a rammenti. Le mani che noi teniamo sui nostri strappi, ci permettono dunque di andare via per il mondo a testa ritta vantando le ricchezze che non abbiamo... e che forse non avremo mai.

E' ben vero che sta ora dinanzi alla Camera un progetto di colonizzazione interna, in favore dell'Agro Romano e della Sardegna; ma quanti non se ne sono fatti di progetti simili? E da quanto tempo non si discorre d'altro senza che praticamente poco o niente si compia? Fatti ci vogliono; e più che altro, occorrerebbe che l'idea della necessità di un'Italia agricola, non fosse soltanto nella mente di pochi, ma di tutti i deputati della nostra Camera. Che guerre, e che battaglioni ??! Mutiamo i fucili in marre ed in vanghe, le spade in aratri, i soldati in agricoltori. Questo è ciò che occorre: abbiamo una emigrazione spaventosa, abbiamo un esercito che assorbe la maggior parte delle forze materiali della nazione italiana; siamo gravati dalle imposte. — Ebbene, giù le armi, e mano agli aratri. Sotto le nostre zolle incolte, c'è il tesoro che cerchiamo senza risultato altrove: tornino adunque le nostre valli fiorenti,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

L'artista cieco.

All'indomani, il vecchio professore entrò di buon ora nella cameretta del figlio.

— Papà, dissegli Enrico, io ho preso finalmente la mia determinazione: scrivete al dottor Desmarres.

— Hai tu riflettuto bene? chiese il signor Nay, diventato pallidissimo in volto.

— E' un rischio a cui vado incontro, lo so, rispose Enrico. Ma che può capitarmi di peggio, se non di restar nello stato in cui sono?... D'altronde ho riflettuto e bene, ed ho deciso così, soggiunse con accento risoluto.

Il signor Nay telegrafò immediatamente la presa decisione al celebre oculista Desmarres, e questi il dopodomani stesso giunse a Menton.

— Quando potrò veder co' miei occhi? chiese Enrico al dottore.

— Fra otto giorni! Durante questo tempo voi rimarrete chiuso in camera, in mezzo al silenzio, all'oscurità, al riposo i più assoluti, ma dopo...

— Dopo, potrò veder Maddalena! pensò Enrico, senza manco ascoltare la fine del discorso dell'operatore.

In quella sera e all'indomani ancora, la giovanetta attese invano.

Il terzo giorno, ella si fece triste.

Lo sconosciuto suonatore che divideva con lei i suoi gusti misicali, dov'era? Era forse partito dalla Città?...

Strani pensieri la turbavano... No, non doveva essere partito!

Digià la malattia di petto che gravava la giovanetta, offuscava la di lei immaginazione; presentimenti funesti s'impossessarono di lei...

Ella passava le giornate intere nell'aspettativa ansiosa dell'ora in cui il suo misterioso amico doveva venire.

E trascorsa quell'ora, ella si poneva al piano, accompagnando in una rapida improvvisazione le loro melodie favorite; poscia ella apriva la finestra, si sporgeva fuori con la persona, ascoltava, lo sguardo fisso nella notte.

Una volta, credette sentir un rumore di passi lungo la via.

Senza rendersi conto di ciò che stava per fare, senza curar di coprirsi le spalle di uno sciallo, ella discese, e la testa scoperta si recò in mezzo al parco, s'introdusse leggera come un'ombra entro i viali umidi, e aprì a mezzo, la piccola porta del cancello.

Un operajo che tornava dal suo lavoro, la marra sulle spalle, passava. Egli intuonò una canzone giuliva il cui ritornello bentosto dileguossi nella lontananza.

Maddalena rimase ivi, appoggiata al muro, le tempia infiammate, lo sguardo smarrito. Ella non sentiva punto la brezza della notte, nè l'umidità degli alberi che cadeva in pioggia impalpabile sulle sue spalle. Una idea sola e dolorosa l'assorbiva tutta: « *Egli* non verrà più! »

Ma ad un tratto un brivido violento la scosse tutta. Rientrò franta, disfatta, il cuore straziato, e gettossi sul letto, in preda ad una febbre intensa...

Dieci giorni appresso la fatal notte, Enrico Nay, chiuso nella sua camera, le cui cortine erano ancora abbassate, attendeva la visita del medico di Menton, a cui il dottore Desmarres, prima di far ritorno a Parigi — operazione eseguita — aveva dato le sue istruzioni.

L'operazione era riuscita felicemente: Enrico non era più cieco.

Però egli doveva abituare a poco a poco, i suoi occhi alla luce.

Dopo pochi giorni, le bende non lo ricoprivano più. E in quel mattino istesso, il medico ordinò di rialzare i cortinaggi pesanti delle finestre, promettendo così ad Enrico di riveder il giorno, la luce del sole, lo splendore del cielo.

Il medico entrò, seguito dal signor Nay.

Una profonda emozione erasi impossessata di Enrico. Suo padre il prese per mano e lo condusse verso la finestra, che il dottore andava lentamente aprendo.

— Guarda! diss'egli.

Enrico mandò un grido, e chiuse gli occhi, abbagliato. Indi li riaprì, abbracciando di un lungo sguardo l'intero orizzonte. Egli cercò tosto la via che conduceva al villino.

— Finalmente, vedrò Maddalena, pensò egli.

In quel mentre, egli scorse nella sinuosità della via, un prete in cotta, una croce d'argento nella mano, indi dei fanciulli cantori, seguiti da sei donne del paese portanti una bara coperta da un drappo bianco. Dietro, delle giovanette bianco vestite che tenevano dei ceri, ed infine un lungo corteo di persone silenziose e raccolte.

Enrico provò al cuore una orribile stretta.

— Dottore, diss'egli, è una giovanetta che portano al Cimitero?

— Sì, rispose egli, una graziosa e sfortunatissima fanciulla, spentasi d'etisia. Figuratevi, ch'ella è morta innanzi al suo pianoforte suonando la celebre « Elegia » di Ernst. Ella si chiamava...

— Maddalena! sclamò Enrico con voce strozzata.

— Tu la conoscevi? chiese Nay, stupefatto.

— *No*, mormorò il giovanetto, *ma io l'amava!*

FINE.

torni il regno di Enotria, e torni a biondeggiare al sole il *Granaio d'Europa*, il Tavogliere delle Puglie, ora quasi abbandonato. Troppo sono atanche di riposo le nostre terre; hanno sete di produrre. Non c'è adunque nessun Numa o nessun Cincinnato, che insegni come si fa a vivere? Che valgono i pennoni, mio Dio, stesi al vento? che vale la pompa dei cannoni e delle navi, delle orifiamme, delle divise, dei galloni, dei paramenti, delle riviste, quando i miserabili crescono, quando gli affamati aumentano, quando la miseria, piovra dai mille tentacoli, si estende, si impadronisce d'ogni nostro paese? Non si vuol pensare alla redenzione morale? si pensi almeno a quella materiale!

Mi fa da ridere la rettorica di certuni che, come talvolta mi occorse leggere nel *Secolo XIX* di Genova, gridano, descrivendo le scene raccapriccianti dell'emigrazione. Oh se invece di gridare contro un fatto si pensasse ad impedirlo coll'annullarne le cause! Se invece di gridare: *Poveri martiri, siete costretti a cercar la morte altrove,* si potrebbe dir loro: *Le vostre terre non vi dàn pane, perchè vi mancano i concimi, gli aiuti, gli incoraggiamenti, le braccia? ebbene, eccovi tutto ciò che vi occorre!*

Invece no: i capitali dello Stato, sono assorbiti dalle disordinate ed empiramente numerose Amministrazioni, dalla Guerra, dalla Marina e dall'Africa! e quelli dei privati, assorbiti dalle banche, le quali od arricchiscono i fraudolenti commendatori, o dànno danaro a privati interessi.

Ci vorrebbe adunque per noi un'agitazione legale in pro del problema agricolo, la quale avesse per effetto di mandare alla Camera deputati il cui ideale unico ed indistruttibile fosse di fare della nostra Italia tutto un campo di messi e di prodotti.

E chi sa che allora, col benessere d'ognuno, non si vedesse sparire anche, o meglio risolversi, uno degli spauracchi maggiori del dì d'oggi (per chi ha vista corta), e cioè il socialismo!

Guido Fabiani.

Le oscure notizie dall'Etiopia.

Una congiura estesissima contro Menelik.

La *Riforma* pubblica una corrispondenza da Aden, che conferma le oscure notizie jeri da noi riprodotte dal Figaro di Parigi.

«Da gente venuta dallo Scioa con Chefneux, — scrive il corrispondente — sento dire cose di gran novità eccezionale su quel paese, tanto che parmi dovere di informarne il pubblico italiano. Chefneux fu mandato allo Scioia dal Governo francese coll'incarico apparente di portare a quel Re la Commenda della Legione d'onore, ma in realtà per veder di concludere qualche trattato, per venir ad una delimitazione dei confini, portandoli più indentro che poteva per ottenere dei pari il Lago Salato. Chefneux, che è abile e intelligente persona, avrebbe lavorato per fare orientare la politica scioana verso la Francia, e in questo lavoro sarebbe stato aiutato specialmente da Makonen.

«Ciò che ha ottenuto Chefneux, è difficile poter dire con precisione; ma mi assicurano che sia riuscito interamente nella sua missione, se eccettuasi il punto del trattato. Dopo il trattato di Ucciali, il Re dello Scioa non volle più saperne di fare trattati con alcuno. Quanto ai confini, la cosa sarebbe stata rimessa alla decisione di Makonen che a quest'uopo deve già essere arrivato a Gibuti. I francesi vorrebbero tutto il paese fino all'Harrar da una parte, e fino a Bacab-ba dall'altra e sperano di ottenerlo ingraziandosi il Ras.

«Mi assicurano che la posizione di Menelik è scossa. Un mese o due fa si scoperse una congiura estesissima che aveva per iscopo di uccidere il Re; e la cosa stupisce tanto più che le persone finora arrestate fanno parte alla Corte del Re e col Re crebbero in anni e in grado. Infatti i colpevoli noti finora, sarebbero Degiac Mascescia, Vorkie Fitautari, Takè Meriam, cugino del Re, e Alaca Demaso, capo di tutti i preti. Ma si assicura che facessero parte della congiura anche altissimi personaggi posti vicinissimi al Re e che finora non si osa né toccare né nominare per tema di spaventare il paese.

«Il Re non vorrebbe mai scontentare nessuno ed è di sua natura avverso alle misure e alle decisioni energiche. Ciò fa sì che perdona facilmente ai ribelli e gli ultimi venuti e i figliuoli prodighi di ritorno sono sempre meglio trattati di quelli che hanno lungamente e fedelmente servito. Ciò ha disgustato i vecchi servitori, senza affezionare i nuovi; e d'altra parte l'immunità accordata sempre ai traditori, toglie ogni freno, ogni paura a chi ha voglia di tradire.

Ras Maconnen non avrebbe affatto da lamentarsi di Menelik che gli ha dato da governare la provincia più ricca, più bella del suo paese; ma ciò nonostante, mi assicurano che abbia idee molto ambiziose. Dacchè egli governa l'Harrar, non pensa che a farsi forte e siccome la strada è in sua mano e nessuno lo sorveglia, la cosa gli è riuscita abbastanza facile. Dicesi che Makonen possa disporre ora di un 10,000 fucili a retrocarica, fra cui 3000 di modello Gras, acquistati ultimamente. Inoltre il Ras spende enormemente per farsi un partito allo Scioa e infatti la sua Corte, quando va colà, è più affollata di quella del Re e nessuno va via a mani vuote.

«Un mese, prima di essere arrestato, Mascescià Vorkiè aveva ricevuto dal Ras 25 burnus (di quelli portati in Egitto dai signori e in Etiopia dai capi) e 30 fucili Remington. E' difficile persuadersi che un uomo come Makonen faccia simile regalo per pura amicizia. Le ambizioni del ras Makonen spiegherebbero anche il suo accostarsi ai Francesi che potrebbero aiutarlo in caso di bisogno.

—

Anche l'*Opinione* ha una lettera da Aden dove dicesi che gli Italiani in Abissinia, specie alla Corte dell'imperatore Menelik, hanno perduto ogni influenza. Fra le cause di ciò, oltre all'aver preso noi il confine del Mareb, trattenute le cartuccie ad Assab, interpretato male il trattato di Ucciali, si adduce il contegno di Antonelli nell'ultimo viaggio, l'imprudente pubblicazione di alcuni particolari intimi sulla Regina Taitu. Aggiungesi che i francesi, gli svizzeri e i greci, hanno gettato naturalmente l'olio sul fuoco, contribuendo a creare un ambiente di ostilità. Il corrispondente conclude: «I francesi acquistarono tutto ciò che noi abbiamo perduto; al di là sarà la conquista morale del paese precedente la conquista materiale e politica, se le autorità inglesi non la fermeranno a tempo.

—

Il ministro Brin risponderebbe oggi all'on. Antonelli, che la lettera di Menelik è anteriore all'arrivo di Traversi in Etiopia, e che il Traversi, incaricato di negoziare col Negus, è stato ricevuto nelle forme le più amichevoli.

Nuova vittoria liberale a Trieste.

Ieri a Trieste seguirono le elezioni del primo corpo pel Consiglio comunale. Fu una nuova vittoria del partito liberale.

Gli elettori inscritti erano 404, dei quali una quarantina assenti. Votarono 356 — tutti, dunque, meno otto dei presenti in Trieste.

Furono proclamati eletti: Artelli Filippo con voti 199, Dompieri Carlo 200, Berlam Ruggero 185, Gairinger Eugenio 192, Mazzoli Ermenegildo 182, Mestron Guglielmo 194 Porenta Ugo 193, Vianello Leopoldo 195, Wesselberger Gustavo 186, Rusconi Arturo 181 — tutti dieci della lista liberale.

Della lista conservativa (partito del Governo), riuscirono soltanto due: i deputati al Parlamento viennese cav. Burgstaller de Bidischini e cav. Luzzatto — ed anche questi riuscirono per solo uno o due voti di maggioranza.

Le schede compatte liberali deposte nell'urna furono 146; le schede compatte governative 149.

Così nel Consiglio comunale triestino si hanno già: trentaquattro liberali e quattordici conservatori.

Restano da eleggersi due consiglieri, nelle frazioni del suburbio. Anche in taluna di questa si lotterà, per far riescire candidati liberali; e sperasi di conquistare altri due posti. Comunque, i liberali nel nuovo consiglio hanno già una maggioranza notevole: trentaquattro voti contro — tutto al più — venti, ammesso che domani si eleggano tutti i sei candidati conservativi.

Una condanna a morte in Francia

Digione, 8. Ieri, questa Corte d'Assise condannò a morte Emilio Boulay giovano trentacinquenne di professione domestico, il quale essendo stato licenziato dal servizio del coltivatore Leautey, si vendicò uccidendolo, derubandolo e mutilandone il cadavere.

Nè basta. L'assassino diede in pasto al gatto del povero coltivatore alcuni brani del cadavere di questi!

Il Boulay aveva già subito dieci condanne.

Cronaca Provinciale.

Feste inaugurali di un acquedotto.

Marano Lagunare, 9 giugno.

Domenica 18 corr. avrà luogo, in forma ufficiale e solenne, l'inaugurazione dell'acquedotto consorziale di Marano, Muzzana e Carlino.

Il programma della festa è dei più attraenti.

Mi si accerta che alla cerimonia assisterà l'Ill. Sig. Prefetto, ed altre notabili persone della vostra città e della provincia.

Vi sarà un lauto banchetto di circa 60 coperti, ove non mancheranno i discorsi d'occasione; poscia gite in mare, feste da ballo, luminarie, fuochi d'artifizio e mille altre storie. E ciò, perchè si ha ferma intenzione di degnamente festeggiare il lieto e importantissimo avvenimento.

Nè si ha torto.

Fra troppo sentito il bisogno di provvedere questi comuni di sana ed abbondante acqua; e se oggi gli abitanti esultano nel vedere effettuata quest'opera, che addirittura puossi chiamar santa; si è perchè essa ha di già apportato salutari effetti.

L'iniziativa di quest'opera di civiltà si deve al nostro Sindaco Sig. Rinaldo Olivotto; e la perfetta riuscita del grandioso lavoro non devesi che alla somma perizia spiegata dall'Egregio Ingegnere progettista e direttore D.r Giovanni Bertoli, sia nell'elaborazione del progetto, sia per la scrupolosa direzione dei lavori.

Va pure altamente lodata la Società Italiana di Cementi di Vittorio, che con il suo eccellente materiale ed i suoi provvetti operai contribuì non poco nella felice riuscita di questo igienico monumento.

Mi dimenticavo dirvi che il nostro molo venne abbellito di una superba fontana, dono generoso del non mai abbastanza lodato ingegner D.r Giovanni Bertoli; a cui, interprete dei sentimenti di riconoscenza dell'intero paese, faccio i più vivi ringraziamenti.

Chiudo questa corrispondenza col dirvi che qui, albergatori ed osti, sono in faccende per preparare degno ricevimento agli ospiti che vorranno con la loro presenza nel giorno d'inaugurazione onorare il nostro paese. X

Atto di scusa alle Signore che seppero resistere.

Gemona, 9 giugno.

Trattandosi di signore e di signorine che, contro i miei desideri, mi terranno forse il broncio, m'affretto a chiedere scusa, e completo ora quella corrispondenza strozzata un pochino, come il tempo strozzò la festa.

Salverò così il povero Proto, rivedrò qualche benevole sorriso ed appagherò anche il Sig. L. B.

Eccovi ora i nomi delle Signore che seppero (come dice il Sig. L. B) resistere: signora Billiani, signora Greppler, signora e signorine Cragnolini, signora e signorina Cecconi e signorine Moro.

Chieggo perdono se involontariamente ne avessi ommessa qualcuna, come raccomando di non portarmi rancore se non faccio i nomi di quelle poverine, che non seppero resistere e prego in fine a tenermi per iscusato se non so citare i nomi di tutte quelle che avevano la buona intenzione d'intervenire alla festa, ma che ne furono dissuase dal tempo brontolone e minaccioso.

Spero in una generale assoluzione e nel compatimento delle belle e care Signore Gemonesi... tanto di quelle, che seppero, come di quelle che non seppero resistere! X.

Nuovo fallimento in Tarcento.

Fu dichiarato il fallimento di *Morgante Napoleone*, vini, Tarcento, ad istanza propria. — Giudice avv. Giuseppe Bodini — curatore avv. Giovanni Andrea Ronchi, — 26 corr., ore 10, prima adunanza — un mese produzione titoli — 27 luglio chiusura verifiche. — Attivo nominale lire 40,320 32; passivo lire 64,631 38. — In questo passivo, già straordinariamente forte, sono da comprendersi alcune cambiali, il cui importo è ora ignorato dal fallito.

La piazza di Tarcento attraversa una crisi dolorosissima. Parlasi di altri dissesti —, però in via di accomodamento.

—

Le cambiali cui si accenna in ultimo, sono cambiali del fallito Giovio, nelle quali il Morgante, per un favore, appose la sua firma. Egli dice, che l'importo si aggira intorno alle quindicimila lire, le quali naturalmente vanno ad aumentare le 60,000 di passivo.

La piazza di Udine, in questo fallimento, è interessata per sedici a diciottomila lire: tutte le Banche con somme non forti; una ditta in vini con ottomila quattrocento e più lire.

Furto di fieno.

Venne arrestato certo Menotti, ritenuto autore del furto di due quintali di fieno commesso a danno di Pietro Zorzenoni in vicinanza di Corno di Rosazzo.

Cenni illustrativi.

Egregio Prof. Giussani.

Spilimbergo, 9 giugno.

Le sarò grato se Ella vorrà far pubblicare sulla *Patria del Friuli* questi cenni illustrativi del Cav. Luigi D.r Pognici, che il distintissimo Prof. Guido Fabiani, Redattore del *Risveglio Educativo* di Milano, faceva inserire nel giornale l'*Adriatico* del 9 Settembre 1891 n.o 249.

Suo
Luigi Lanfrit.

—

«*Spilimbergo (G. Fab.) Nozze d'oro*».

Ieri 7 Settembre il cav. Luigi dott. Pognici celebrava le nozze d'oro della sua professione. Laureatosi in Padova nel 7 Settembre 1841, fu medico primario della sezione friulana nell'estuario veneto fino alla resa di Venezia (1848 49). Fu uno dei capi del Comitato rivoluzionario locale, ardito ed efficace sotto il pseudonimo di *Antonio Bollani* nel decennio 1848 1859 e nel sessennio 1860-66. Pedinato e perseguitato dai segugi dello straniero, minacciato di carcere e di fucilazione, emigrò per il biennio 1864 66, nel qual tempo fu fondatore e direttore d'un ospitale militare a Odolo, provincia di Brescia — ospitale che recò vantaggi non indifferenti ai feriti dei volontari comandati da Garibaldi, dal quale e dal protomedico Bertani ebbe attestazioni, che serba geloso, distintamente onorifiche. Con decreto 30 Aprile 1868 venne autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza.

Per le sue singolari doti di ingegno e di animo ebbe varie cariche ed onorificenze: Rappresentò il Comitato medico del Friuli al congresso tenuto in Roma nell'Ottobre 1871; fu nominato cavaliere della Corona d'Italia nel Maggio 1877; fu ispettore sanitario distrettuale nel 1884; libero esercente di medicina, fu nominato ufficiale sanitario del Comune di Spilimbergo nel Maggio 1890.

Notissimo in Friuli e fuori per meriti letterari, fu nel 1888 dall'Accademia di Udine, eletto socio corrispondente.

Pubblicò oltre vari drammi ed un libro di versi (*Civilia*) di molto merito e di squisita fattura, — una *Guida di Spilimbergo e dintorni* ricercata anche dall'estero, e fu premiato dal Comitato dell'Esposizione Provinciale delle industrie e delle arti in Udine (1883) per la compilazione della monografia del Distretto di Spilimbergo.

Al venerando uomo che tutta la vita consacrò a nobili scopi, l'augurio che campi ancora molti e molti anni fra il riverente affetto dei suoi concittadini.»

Suicidio per amore.

Luigi di Floriano Missoni, sarte, di Moggio, si è suicidato per passione amorosa, buttandosi dal ponte presso Moggio nel Torrente Fella.

Furti di stagione.

Ignoti, dal campo di Domenico Petracco in Prodolone (S. Vito al Tagliamento) sfrondarono gelsi e asportarono la foglia per l'importo di una dozzina di lire.

—

Il conte Gustavo Freschi, la contessa Amalia Freschi nata baronessa Codelli, la contessa Antonietta Freschi nata Gaspari, il conte Antonio Freschi e la contessa Carlotta Freschi nata Foligno, hanno il dolore di partecipare la morte, oggi avvenuta alle ore una pom. in Ramuscello, del loro rispettivo Padre, Suocero, Cognato e Zio nel suo novantes mo anno

Co. GHERARDO FRESCHI

Ufficiale dei S.S. Maurizio e Lazzaro
Commendatore della Corona d'Italia
Membro effettivo dell'Istituto Veneto
di Scienze Lettere ed Arti
Presidente Onorario dell'Associaz. Agr. Friulana
ecc. ecc.

Ramuscello, 9 giugno 1893.

I funerali avranno luogo nella cappella domestica di Ramuscello nel giorno di domenica 11 corr. alle ore 10 1/2 ant.

Si dispensa dalle visite.

Chiedesi venia a tutti coloro cui, per involontaria ommissione, non fosse giunta speciale partecipazione.

—

A Campoformido nel dì dieci maggio passato, cessava di vivere il Parroco

Don Giuseppe Della Bianca

d'anni 76.

Sacerdote integerrimo, Parroco zelante ed amoroso, nei 26 anni che fu a reggere quella Parrocchia seppe guadagnarsi, colla parola e coll'esempio, l'affetto dei suoi parrocchiani, la considerazione del Clero e la stima de' suoi Superiori. Scendeva nella tomba rimpianto da quanti lo conoscevano.

Nel trigesimo giorno, di tanta perdita, il nipote, rende questo tenue tributo alla cara memoria.

Valvasone, 10 giugno.

E. P.

Corriere goriziano.

Vittoria friulano-nazionale a Lucino. In relazione a quanto nei giorni passati scrivemmo sulla strenua lotta elettorale che si combatteva a Lucinico tra i friulani di quella friulana terra e gli sloveni piovutivi dal Collio — sussidiati questi da preti politicanti e da qualche contessa che pur discende da illustre famiglia friulana; possiamo dire oggi che la vittoria coronò gli sforzi friulani. Il paese ne è giubilante. Noi mandiamo ai bravi lucinichesi il nostro plauso sincero. Forti e perseveranti!

Cronaca Cittadina.

Bollettino astronomico.

Giugno 10

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.7	leva ore	1.28 s.
Passa al meridiano	11.56.2	tramonta	3.10 p
Tramonta »	7.45	età giorni 25.6	
Fenomeni			

L'elezione di Udine convalidata.

La Camera convalidò jeri l'elezione del Collegio di Udine, nella persona dell'avv. Girardini.

Un telegramma pervenuto jeri ancora a mezzogiorno al nuovo Deputato, gli partecipava la notizia.

Il venerando conte comm. Gherardo Freschi

si spense placidamente — come l'uomo giusto, così come si dovrebbe invocare di morire tutti. Giorni fa aveva preso un forte raffreddore, che per due giorni lo costrinse a restarsene chiuso. Poi, si rimise. Jeri, sul mezzogiorno, provò brividi momentanei; verso la una pomeridiana, piegò il capo e si addormì nel sonno eterno.

Sia benedetta la memoria dell'uomo illuminatamente operoso, che amò la Patria, che soffrì per essa!

Per l'orario festivo degli agenti di negozio.

Non possiamo che aver motivo di compiacimento pel carattere serio, conciliativo dei proprietari di negozio e dei rispettivi agenti: si tratta, si discute, si pondera, si cerca gli accordi senza acrimonie, senza produrre disgusti di sorta.

Domani, per invito del Consiglio dell'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli, diramato in seguito ad istanza di parecchi esercenti in salsamenteria e coloniali, alle 3 pom., nei locali della nominata Società, si raduneranno gli interessati per addivenire ad un comune accordo sull'orario festivo dei negozi. Noi speriamo che tutti gli interessati intervengano a questa riunione e che l'accordo si stabilisca sulle basi della innovazione così bellamente introdotta dai signori fratelli Dorta: che cioè si chiudano i negozi, alla festa, alle tre e mezza pomeridiane, nei mesi migliori dell'anno, per non riaprirli che nel domani.

Causa l'epidemia di morbillo

che ancora persiste nella nostra città, ci viene riferito che il Medico Provinciale dispose affinchè vengano esonerati i genitori dal portare all'ufficio di Stato Civile i loro neonati. Fu saggia misura.

La giornata di domani.

Domani, giornata di *lavoro*. Noi qui ricorderemo i principali avvenimenti cui deve un cronista diligente, presenziare:

Esami di licenza della Scuola d'Arti e mestieri. Incominciano alle nove di mattina. Per solito vi assistono: il Provveditore agli studi, il Presidente della Camera di Commercio, il Sindaco o l'assessore municipale per l'istruzione, il Presidente del Consiglio direttivo della Scuola ed altri.

Conferenza pubblica. A mezzogiorno, al Teatro Nazionale, l'operaio meccanico Giacomo Rosaro terrà una pubblica conferenza sul tema: *La riforma sociale.*

Saggio di ginnastica. A mezz'ora pomeridiana, nella vasta Sala di ginnastica, avrà luogo l'interessantissimo saggio, del quale abbiamo pubblicato il programma jeri.

Saggio degli strumenti d'arco. Nel Teatro Minerva gentilmente concesso, domani a sera, alle otto e mezza, pubblico saggio della scuola municipale degli istrumenti d'arco, sotto la direzione dell'esimio maestro Giacomo Verza.

Il processo del «Lampo» in appello.

Venne fissato l'otto luglio per discutere, alla Corte d'appello di Venezia, il ricorso presentato dal tipografo e gerente del *Lampo* contro la Sentenza del Tribunale di Udine nel recente processo per diffamazione al *Lampo* stesso intentato dal signor Moschini.

Difensore del *Lampo*, l'avvocato Domenico Galati. Parte Civile, l'avv. Giuseppe Girardini Deputato al Parlamento.

Allagamenti.

Ogni giorno, si può dire, la roggia di via Gemona straripa presso il ponte dirimpetto la via dei Cappuccini ed allaga le case del vicolo Zamparutti più basso che non la via Gemona.

Il Municipio deve provvedere che ciò abbia termine.

Treno speciale.

Causa il tempo di domenica passata, si dovettero rimandare a domani la Tombola e le altre feste con le quali volevano a Cividale solennizzare la ricorrenza dello Statuto.

La Società Veneta, come per la passata domenica, così dispone anche per domani un treno speciale da Cividale a Udine in partenza alla mezzanotte, allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste in quella geniale città.

I funebri del cav. Dorigo.

Solenni furono le onoranze rese oggi al compianto cav. Isidoro Dorigo, che fu vero patriotta ed ottimo cittadino.

Precedevano il corteo gli orfani dell'Istituto Tomadini, seguito da tutto il clero della parrocchia.

I famuli delle pompe funebri recavano a mano due stupende corone: una offerta dalla moglie dell'estinto, l'altra dalla sorella e dai nipoti.

Veniva quindi il carro, di primissima classe, tirato da quattro cavalli.

Ai funebri erano rappresentati, il Municipio, a mezzo dell'on. Sindaco e dei membri della Giunta Measso, Leitenburg, di Trento, Capellani, Antonini, di parecchi consiglieri comunali; il Consiglio Provinciale dai consiglieri cav. comm. di Prampero Senatore del Regno e cav. Ciconi; le Banche da parecchi consiglieri d'amministrazione e dal sig. Merzagora direttore di quella d'Udine; le società dei Veterani e Reduci da molti soci con le rispettive bandiere, e la Società Operaja, pure da parecchi membri della Direzione.

Un magnifico catafalco ergevasi in mezzo alla Chiesa di San Quirino, dove furono celebrate le esequie, in suffragio dell'anima del defunto.

Una schiera di popolo assiepava il corteo funebre, riverente e commossa

—

Quando il corteo funebre giunse alla Barriera di Porta Villalta, il Sindaco cav. Elio Morpurgo disse poche parole per ricordare le virtù del cav. Dorigo-soldato per la difesa della Patria, zelante consigliere ed assessore del Comune e consigliere della Provincia, fondatore della Banca di Udine, uno degli Istituti più fiorenti della Città.

I funerali

del compianto *Silvio Fabbretto*, fattorino presso la Società «*Unione*» avvenuti jer sera, riuscirono belli e vera attestazione d'affetto al povero estinto.

Precedeva il feretro, una bellissima corona di fiori freschi, dono dei colleghi.

Vi parteciparono il Presidente e molti Soci della Società predetta, che vollero così dare ultima testimonianza di quanta stima essi circondavano il loro onesto dipendente.

Così pure intervenne il signor Angelo Tunini, Presidente della Società Operaia e buon numero di colleghi dell'amato estinto.

Al Cimitero, pria che la bara venisse calata nella fossa, il Sig. Tunini, essendosi dapprima allontanata la rappresentanza sociale, quale Presidente della S. O. porse un ult mo vale al povero *Silvio*, elogiandone le virtù e come onesto ed indefesso operajo, virtù che furono constatate dalla splendida dimostrazione resagli dai Superiori suoi, e con belle e brevi parole qualificò il defunto, marito e padre esemplare. Indi il Sig. Antonio Buran, giovane al *Caffè Nuovo*, commosso sino alle lagrime, ebbe felicissimo dire per rendere, a nome di tutti i colleghi presenti ed assenti, un saluto estremo a colui che formava loro vanto e decoro, perchè nella sua umile posizione sapeva tener alta la bandiera della più scrupolosa onestà. Concluse: *Silvio, arrivederci.* *M.*

Ragazzi disturbatori.

Ugo Traghetti di Giov. Batt., dodicenne, e Solideo Pertoldi di Gio. Batt. tredicenne, furono accompagnati in Questura perchè raccoglievano mozziconi di zigaro davanti al Caffè Dorta, disturbavano i signori ivi radunati.

Così narra il rapporto dell'ufficio di P. S.

Per bancarotta.

Il fallito pizzicagnolo *Durigatto Giacomo*, di Latisana, è stato condannato dal nostro Tribunale per bancarotta semplice a 5 mesi di reclusione. Come è noto, il Durigatto non adempì agli obblighi del concordato.

Un opuscoletto del prof. Dino Mantovani

(del R. Liceo di Udine.)

Appartiene alla *Collezione minima* dell'Editore Luigi Pierro di Napoli, ed il titolo è: *Favole d'amore.*

Nella prima favola Amore vince contro il mistico ed ascetico Buddhismo, religione delle caste indiche, e produce la morte; nella seconda favola amore, cantato da Omero nell'epopea mitica d'Ilio, trionfa, nel lutto di due popoli, facendo dimenticare, per idolatria della bellezza, le colpe e le galanterie di Elena divina.

Così in due parole. Ma come ingegnoso è l'artificio del narratore! e quanto quella narrazione ritrae della naturalezza e semplicità dell'antica Letteratura indo-ellenica!

Anche questo lavoruccio letterario del prof Dino Mantovani è degno della fama ch'egli si acquistò con le sue *Lettere provinciali* e con altri scritti.

G.

Un anello

fu jeri perduto, percorendo Via Aquileja e Via della Posta. Chi lo avesse trovato è pregato a portarlo all'Ufficio Annunci del nostro giornale, che riceverà competente mancia.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza, mese di maggio 1893.

a) sussidii ordinarii

da l. 1 a l. 4	sussidii n. 207	per l.	621.—
» » 4 » » 5	» » 167	» »	700.60
» » 5 » » 8	» » 222	»	1210.—
» » 8 » » 10	» » 44	» »	354.—
» » 10 » » 15	» » 27	» »	277.—
» » 15 » » 30	» » 11	» »	185.—
» » 30 » » 40	» » 1	» »	30.—
» » 40 in su	» » 1	» »	40.—
Totale sussidii	680	L.	3417.60
a) in razioni alimentari presso la Cucina popolare	17	»	72.95
Totale	N. 697		
Totale		L.	3490.55
mesi precedenti		L.	14783.30
Totale		L.	18273 85

b) Ricoverati nell'Ospizio Tomadini N. 3

» nella Pia Casa delle Derelitte » 5

c) Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità durante il mese sudd.

Ditte varie per onoranze funebri (come già pubblicate durante il mese)	L.	112.—
Billia avv. D.r Gio Batta	»	12.—
Totale	L.	124.—
nei mesi precedenti	»	5453.—
in complesso	L.	5577.—

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Mons. Scarsini Giuseppe

Pracchia Vincenzo Capostazione di Terni L. 2, Busolini Gio. Batta di Buttrio l. 2.

di Lavagnolo Antonietta

N. N. L. 1. — Levi avv. Giacomo l. 1. — Clodigh prof Giovanni l. 1.

di Isidoro Dorigo

Misani Prof. Cav. Massimo L. 1 — Jacuzzi Alessio l. 1 — Clodigh Prof. Giovanni l. 1 — Foster Armando l. 2.

di Fabretto Silvio

Baldini Attilio L. 1 — Caratti avv. Umberto l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Ringraziamento.

All'egregio e bravo medico dott. Giuseppe Pitotti, che curommi con esito felicissimo nella grave malattia da me avuta poco tempo fa, e che, mercè la rara e distinta di lui valentia, e sollecita, instancabili ed affettuose cure, riescì a strappare anche la mia bambina dalle strette d'un fiero morbo dal quale venne attaccata pochi giorni or sono, sento il dovere, in uno alla mia famiglia, di tributare un atto di pubblica e meritata lode, unito ai più sentiti ringraziamenti, nonchè di manifestare i sensi della mia più profonda riconoscenza, la quale, a suo riguardo, rimarrà imperitura nell'animo mio.

Udine, 10 giugno.

Arturo Lunazzi.

—

La famiglia del Cav. *Isidoro Dorigo*, profondamente commossa ringrazia tutti quei pietosi che coll'intervento ai funerali, od altri modi, vollero onorare la memoria dell'amatissimo suo estinto, e chiede di essere compatita, se nella acerbità del dolore fosse incorsa in qualche ommissione.

Corso delle monete.

Fiorini a 213.50 Marchi a 128 — Napoleoni a 20.80. Sterline a 26.18.

Abile lavorante fornaio.

Abile lavorante fornaio cercherebbe occupazione nel suo mestiere

Rivolgersi all'ufficio Annunzi del Giornale La «Patria del Friuli»

Quest'oggi alle ore 5 1/4 ant. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Nicola Capoferri

d'anni 71.

La moglie, il figlio e la nuora addoloratissimi, ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 10 giugno 1893.

I funerali seguiranno domani Domenica 11 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla via Nicolò Lionello N.o 5.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Cassacco.

Avviso di concorso.

A tutto il mese di Luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro della scuola maschile rurale inferiore di questo Capoluogo a cui và annesso l'annuo onorario di L 700, ed una indennità d'alloggio di L. 70, pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro, corredate dai documenti prescritti dal N. 4 dell'Art. 147 del Regolamento unico in data 16 Febbrajo 1888, saranno prodotte a questo Municipio entro il suddetto termine.

Cassacco, li 26 Maggio 1893.

Il Sindaco
A. Deciani.

Avviso di concorso.

A tutto Giugno è aperto il concorso al posto di Segretario del Comune di S. Giovanni di Manzano.

Lo stipendio annuo è di lire 1300 pagabili a rate mensili postecipate colla trattenuta della R M.

Gli aspiranti produranno i documenti prescritti.

S. Giov. di Manzano, 8 giugno 1893.

Il Sindaco
Bigozzi.

Gazzettino Commerciale.

Mercato della foglia.

In bacchetta al Q. L. 6 25, 6.50, 6.—, 5.50, 5.—, 7.—, 7.50, 8.—, 5 25.

Mercato delle frutta e legumi.

Patate 20, 23, 25.
Asparagi 50, 55, 60.
Piselli 18, 20, 23.

—

I Comuni aderenti al Congresso dei sindaci a Forlì raggiungono il numero di mille quattrocento.

Notizie telegrafiche.

Sua Eccellenza il colera.

Gedda, 9. Il colera è scoppiato alla Mecca. Ieri vi furono 60 morti.

Cette, 8. Da ieri si ebbero cinque decessi per malattia coleriforme.

Un convento distrutto dal fuoco.

Montreal, 9. Un incendio distrusse il convento di Villamaria. Le monache e le alunne furono salvate.

Grande disgrazia in mare.

Bruxelles, 9 Si ha da Rotterdam che sul vapore olandese *Bonthompel* che navigava presso le coste dell'Ind a scoppiò la caldaia. Vi sono 10 morti e 20 feriti. Il vapore affondò. La maggior parte dei passeggieri si salvarono.

Insulti fatti ad un arcivescovo.

Vienna, 9. L'arcivescovo greco-cattolico di Lemberg, monsignor Sembratovich scese iersera alla stazione della *Nordbahn* insieme a molti pellegrini galliziani provenienti da Roma.

Una folla di studenti ruteni aspettava il prelato con le tasche piene di uova marcie. Essi cominciarono a gettarne contro di lui, sputacchiandolo, insultandolo in tutti i modi.

Accorse la polizia e fece cessare il disordine arrestando due studenti.

Vienna, 9 Gli studenti ruteni che insultarono l'arcivescovo, arrestati stanotte come vi telegrafai, furono condannati stanotte stessa dal commissario a 25 fiorini di multa per ciascuno.

Perdura l'agitazione fra gli studenti ruteni nazionalisti, essendochè la latinizzazione della chiesa rutena ordinata dal papa si considera come fatale allo sviluppo nazionale del popolo ruteno. Il metropolita Sembratovich fu portato a casa stanotte colla faccia tutta gialla per le uova che gli studenti gli scagliarono.

Un centinaio di vittime.

Washington, 9 Il teatro Ford attualmente trasformato in ufficio governativo, è crollato oggi. Vi si trova, vano circa trecento commessi. Si teme che un centinaio di persone sieno rimaste schiacciate.

Un fatto da pelli rosse.

Belgrado, 9. A Uzica il capo dei liberali fu da una folla briaca legato ad un palo e cosparso di petrolio, poi bruciato e portato attorno come una fiaccola.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

R. SORGENTE ANGELICA
DI
NOCERA UMBRA
La Regina delle Acque da tavola
GAZOSA, ALCALINA

Col primo Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e mezzo litro d'**Acqua di Nocera** e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

PRIMROSE SOAP

È il miglior sapone inglese per uso casalingo

PRESSO TUTTI I DROGHIERI E NEGOZIANTI IN SAPONE DEL REGNO

Grossisti e Rivenditori si rivolgano alla Ditta

PIETRASANTA BIANCHI E C. — MILANO

TERPIDORO

Liquore a base di vera China Calisaja

Amaro gradevolissimo, tonico, ricostituente efficace nelle atonie dello stomaco, di cui attiva le funzioni, aumentando l'appetito, preparando una buona digestione. Viene consigliato dai medici nelle convalescenze.

EMINENTEMENTE FEBBRIFUGO ED ANTI-INFETTIVO

Tutte le famiglie dovrebbero esserne fornite. Specialità di grande successo per il suo razionale principio igienico. — Raccomandabile ai Viaggiatori, agli Alpinisti e ai Cacciatori.

Deposito principale **PERELLI PARADISI** e C. MILANO, via Palla n. 3,
Trovasi in tutte le principali Farmacie e Drogherie.

EPILESSIA

e altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
di Bologna

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Injezione o Confetti Costanzi

L'Injezione ed i Confetti Costanzi sono già pur troppo noti per non avere bisogno di gran grido: colla quantità proporzionale di centig. 30 di trementina per confetto, un gr. di tannino proveniente da droghe tanniche indiane e 20 goccie di laudano per ogni boccetta injezione, il tutto purificato e concentrato con apposito apparecchio chimico, si sono sempre ottenute e vanno ottenendosi, in un tempo relativamente brevissimo, guarigioni complete di tutte indistintamente le malattie genito-urinarie di uomo e donna per quanto inveterate esse siano, malattie che trovansi menzionate in apposita istruzione che è unita a detti medicinali, per l'esatto uso dei medesimi, il quale uso è ben si sappia, è oltremodo facilissimo e perciò alla portata di qualsiasi ceto potendosi curare senza menomamente cambiare le proprie abitudini.

Più delle parole del resto, valgono i fatti e questi sono là indiscutibilmente a dimostrare da un apposito estratto attestati intitolato *Miracolo scientifico* che il Prof. A. Costanzi in Napoli Via Mergellina 6 spedisce gratis dietro semplice richiesta, nel quale a centinaia figurano certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti da malattie cui sopra, fra i quali molti affetti da scoli e da restringimenti inveterati da oltre 20 anni!... e molti altri guariti da ulceri e scoli recenti nel periodo di sole 48 ore!... Agl'increduli si concede la facoltà di pagare a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano indistintamente in tutte le buone Farmacie d'Italia e nelle principali città di tutto l'Universo incivilito che si notificano dietro richiesta.

Prezzo della boccetta per Injezione con siringa a becco corto igienica ed economica L. 3.50, senza siringa L. 3, e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, essendosi nella medesima altresì indicato come ognuno può facilmente esimersi dalle malattie contagiose. Richiedendo direttamente all'autore, aggiungere per ogni ordinazione Cent. 75 per le spese del pacco postale.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.36 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.56 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.[illegible] p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.46 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 6.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.47 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.42 a.	9.— a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
« 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
« 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
« 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**, Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Onoriamo i cari defunti!

Sia benedetta e santa la loro memoria!

Vi narrerò una cosa, o cittadini,
Che certo vi farà maravigliare:
Andate al negozio Bertaccini,
E domandate di poter guardare
Le funebri corone preparate
Per le tombe dei morti inghirlandare.
Poichè conviene proprio che sappiate
Che il Bertaccini non soltanto pei vivi
Pensa, ma vuol le tombe son be onorate.
— Facciamo pure i bambini giulivi
Giocattoli prezzi offrendo loro:
Ma non restino i morti d'ogni privi —
Dice, e corone con foglie d'allore,
Con viole del pensier tosto provvede,
Con margherite dal bottone d'oro
E mammolette gentili e resede
E rose variopinte e gigli vaghi
Che credervi non può chi non li vede
Corone insuperate che fan paghi
I desideri più alti e gli affetti
Cui morte nulla può che si dismaghi;
Corone coi lor nastri larghi o stretti
(Conformemente al poter della spesa)
Da porvi su le dediche e i concetti
Che insegna il cuore o Santa Madre Chiesa

—

Come i lettori sanno, l'**Emporio del signor DOMENICO BERTACCINI trovasi in Mercatovecchio.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI I. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888 E PALERMO 1892
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll'acqua, col seltz, col vino, e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.